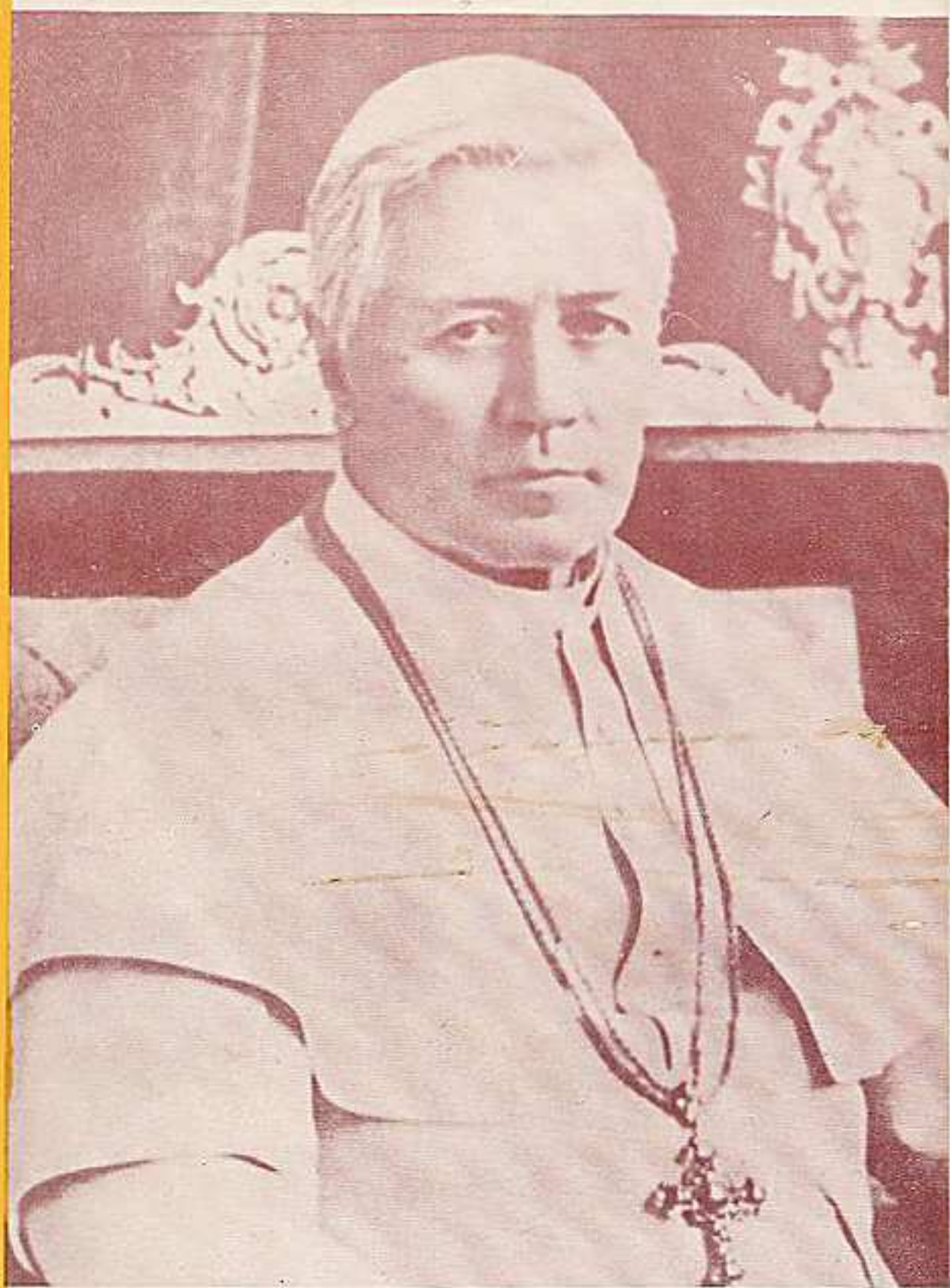


INGNIS  
ARDENS



1  
82

S. PIO X  
E LA SUA TERRA

## Orario Sante Messe

---

<b>Prefestive</b>	Ore 18	Chiesa Parrocchiale
<b>Festive</b>	Ore 6.30	Chiesa Parrocchiale
	Ore 8.00	Chiesa Parrocchiale
	Ore 9.15	Chiesa Parrocchiale
	Ore 10.30	Chiesa Parrocchiale
	Ore 17.30	Santuario delle Cendrole
<b>Feriali</b>	Ore 6.30	Chiesa Parrocchiale
	Ore 7.00	Chiesa Parrocchiale
	Ore 18	Chiesa Parrocchiale

## Orario visita Casa natale di S. Pio X

---

dal 1° ottobre al 31 marzo:	- dalle ore	9,00 alle 12,00
	- dalle ore	14,00 alle 17,00
dal 1° aprile al 30 settembre:	- dalle ore	8,00 alle 12,00
	- dalle ore	15,00 alle 19,00

## NN. telefonici

---

0423 - 48.31.05	- Liessi Mons. Giuseppe, Canonica
0423 - 48.31.02	- Asilo Infantile - Scuola Materna
0423 - 48.31.68	- Parolin Rosetta - custode Casa natale S. Pio X

**Bollettino Bimestrale  
Riese Pio X**

Spedizione in abb. postale  
Gruppo III

Anno XXIX - N. 1

**Gennaio - Febbr. '82**

Visto: Nulla osta per la stampa

Mons. Giovanni Pollicini Cens. Eccl.  
Dir. Resp. - P. Fernando da Riese Pio X - Capp.

Aut. Presid. Trib. TV 10/5/54 n. 106



# *Il Parroco di Salzano Don Giuseppe Sarto*

## *Uomo e Prete*

*come risulta da testimonianze processuali  
per la beatificazione*

### **2. Il cuore ai malati**

In un giudizio panoramico, mons. Eugenio Bacchion mostra il parroco Sarto quale padre dei malati: "Visitava con frequenza gli ammalati, li soccorreva anche nei bisogni materiali e li confortava nel dolore con buoni e santi pensieri" (Bacchion, p. 719, § 16).

Pure la sorella Lucia lo vede indefesso: "Per quanto fosse stanco, correva sempre di giorno e di notte al letto degli ammalati, e mai per nessun conto si rifiutava" (Sarto, p.822, § 435).

Sopravenne, nel 1873, agosto-novembre, il colera per rilevare la carità eroica del Santo verso i colpiti. L'occasione, assai dolorosa, si prestò a puntare dei fari sul cuore di Don Giuseppe. La sua dedizione, senza risparmio, fu colta da tutti i testimoni del periodo salzanese, tanto dev'essere stata generosa e commovente.

"Nel 1873 la parrocchia di Salzano fu colpita dal colera. Il Servo di Dio raccolse il popolo, lo invitò a raccomandarsi alla Madonna, promettendo alla Madonna un pubblico ricordo se il colera fosse cessato e non ci fossero state tanto gravi conseguenze. Voto che fu, cessato il colera, mantenuto. Era sempre a disposizione dei colpiti sia di giorno che di notte e quando qualcuno moriva, incoraggiava con l'esempio i parenti a far trasportare la salma al cimitero e, quando mancava uno, egli stesso si prestava a sostituirlo" (Bacchion, p. 720, § 18).

"So che amministrava con zelo e premura i SS.mi Sacramenti, e che aveva cura speciale degli infermi. Ricordo che in tempo di colera, oltre che assistere questi poveri colpiti dal colera, li accompagnava di notte al cimitero" (Prevedello, p. 794, § 316).

"In tempo di colera è indicibile quello che il Servo di Dio ha patito: di giorno e di notte correva al letto dei poveri colpiti senza mai risparmiarsi, tanto che era divenuto pallido pallido e destava in noi sorelle seria preoccupazione. E quindi noi, compassionandolo, gli dicevamo: **Per carità, Bepi, vi ammalerete anche voi**, egli ci rispondeva: **Non abbiate paura, il Signore aiuta**" (Sarto, p. 822, § 435).

In tempo di epidemia, mentre tutti gli altri usavano riguardi per paura del contagio, egli non mancò mai di giorno e di notte al suo dovere di Pastore, correndo ad ogni bisogno. Ho sentito dire che in tale circostanza aiutò perfino i portatori d'una bara" (Bagaglio, pp. 813 - 814, § 396).

"Si diportò da vero sacerdote, senza risparmiarsi, senza paura di contagio, di giorno e di notte in assistenza dei poveri colpiti" (**Boschin**, p. 817, § 417).

Ignoranza e paura andavano convincendo i colpiti dal colera che le medicine, che venivano somministrate, servivano più a farli morire in fretta che a farli vivere risanati. Il prete Sarto trovò la maniera di dissipare tale pregiudizio.

"Essendosi ingenerato il sospetto nei popolani che le medicine facessero più male che bene o che servissero per affrettare la morte, e quindi rifiutandosi i colpiti dal morbo di prenderle, il Servo di Dio, d'accordo col medico, ordinava le medesime e poi le assaggiava in presenza dei mamati, onde incoraggiarli ad assumerle, con esito felice" (**Prevedello**, p. 796, § 323).

Il **Boschin** riconferma: "Piochè vi era nel popolo il pregiudizio che i medici ordinassero medicine onde accelerare la morte dei colerosi, il Servo di Dio si adoperò in tutti i modi per togliere questo pregiudizio. Andava lui ad incoraggiare i malati a prendere le medicine. Raccomandava che fossero solleciti nel far loro le frizioni... I decessi venivano portati al cimitero di notte, secondo le prescrizioni sanitarie, e tuttavia il Servo di Dio non mancava di accompagnarli alla sepoltura" (**Boschin**, p. 817, § 417).

Non solo Don Sarto fu il prete nell'accompagnare i morti al cimitero. Spesso fa il portatore di morti. "In occasione del colera, il Servo di Dio verso qualche ammalato arrivò fino a prestarsi per le prescritte fragagioni, riuscendo a salvarli. Ordinariamente voleva accompagnare lui le salme dei suoi filiani all'ultima dimora, e una volta gli successe che i portatori d'una salma, arrivati ad un punto, in cui si diveva passare sopra un ponticello pericoloso, si fermarono dicendo all'arciprete che, se voleva che prodeguissero, bisognava aumentare la paga. Il Servo di Dio li esortò a compiere il loro ufficio, promettendo una maggiore ricompensa; ma essi, forse ubriachi, volevano i danari subito. Il Servo di Dio indignato li cacciò via; fece venire altre tre persone, e con quelle si prestò lui personalmente a fare il quarto nel trasporto di quel feretro" (**Scanferlato**, p. 811, § 387).

"Ricordo il fatto di una povera donna, la quale portava al cimitero quattro ubriachi, fu lasciata cadere in passando un canale. Il servo di Dio allontanò gli avvinazzati, chiamò altri portatori e, mancandone uno, si sostituì lui stesso, divulgandosi pio il fatto con grande edificazione e ammirazione di tutti. Il fatto sarebbe successo verso Toscanigo" (**Boschin**, p. 817, § 417).

Accanto ai colerosi, il Sarto è prete premuroso per tener vive fede e speranza e per amministrare sacramenti, si adatta - il gesto è quello di una madre - ad assaggiare medicine, si improvvisa infermiere per fregagioni. Per le vittime del colera, è il buon prete che accompagna al cimitero e presta la spalla facendosi necroforo, in cotta bianca e stola nera.

Furono quelli i giorni dell'eroismo. Quei gesti il popolo salzanese se li scrisse nel cuore e non li dimenticò più. Quel comportamento meritò al sarto fama di sanità, finchè visse e dopo la morte 18).

Testimonianza di mons. Eugenio Bacchion: "Il Servo di Dio ha goduto fama di santità anche durante la vita. Dopo la morte questa fama si è accresciuta e molti ricorrevano a lui per ottenete grazie...

"I miei parrocchiani hanno fatto il voto di innalzare un altare in suo



onore, appena sarà beatificato, e continuano quasi ogni giorno a portarmi offerte a questo scopo" (Bacchion, pp. 728-729, § 58 e 60).

Testimonianza di mons. Giovanni Battista Prevedello, che precisa la santità del predecessore Sarto: "Per quanto io mi sono formato il giudizio, ritengo che il Servo di Dio abbia esercitate le predette virtù e specialmente la prudenza, la forza, la povertà, la temperanza e l'umiltà fino alla sua morte: quanto all'eroismo di queste virtù, se si eccettua l'assistenza portata ai colerosi..., fatti speciali di straordinaria arduità non ne ricordo; però la stessa continuità con inalterabile perseveranza nell'esercizio di tali virtù, parmi che si possa considerarla un vero eroismo" (Prevedello, p. 796, § 326).

Coincide con questo concetto mons. Eugenio Bacchion: "Il mio pensiero nei riguardi del Servo di Dio Pio X è: questa fama di santità è basata sulla giustizia, perchè se la merita. E sono convinto che si sia attirata tanta venerazione dal mondo per la sua grande carità verso Dio e verso il prossimo" (Bacchion, p. 729, § 59).

Pure il salzanese Alessandro Bagaglio riassume: Per scienza e virtù fu sempre ritenuto qui da tutti degno di alta ammirazione: così pure ammirato per lo spirito di sacrificio" (Bagaglio, p. 812, § 389).

Anche la sorella Lucia coglie la santità del fratello Don Bepi nella espressione scappatagli a Treviso, quand'era cancelliere vescovile: " **Ho tirata la carretta tanti anni senza lamentarmi**" (Sarto, p. 825, § 453). Cioè, un prete come lo descriverà lui stesso nell'esortazione Haerentanimò del 4 agosto 1908 e come lo fisserà il decreto Presbiterorum ordinis del Vaticano II.

Insomma - per dirla con Carlo Falconi - Don Giuseppe Sarto "fu forse il prodotto più perfetto di sacerdote secondo il concetto tradizionale veneto... Accettò il sacerdozio con fede e col massimo disinteresse" 19. Cioè un prete che visse in totalità e definitività una donazione, uno slancio del cuore, un desiderio di portare agli altri dei beni preziosi e decisivi che danno "il senso vero" all'esistenza umana. Non, quindi, un funzionario ecclesiastico o un esecutore di gesti staccati dalla vita, ma un uomo tra gli altri uomini, in loro servizio, che realizza se stesso nel vivere l'ideale della carità e della dedizione.

Sono rifornimento di coraggio le surriportate precisazioni dei testimoni salzanesi, che mostrano la santità - quella autentica - accessibile a tutti, senza straordinarietà, ma nel quotidiano costante generoso compimento del proprio dovere. A smentire il volgare e falso concetto della santità - posta, da alcuni, in fatti mirabili e impressionanti - basta la vita del parroco Sarto 20).

Non saremo tuttavia esatti, se escludessimo dei miracoli nella vita del Santo: miracoli che non sono la santità, ma segni della santità.

Da un salzanese viene riferito un intervento del parroco Sarto che ha dello straordinario: "Un anno fa le viti delle nostre campagne furono devastate da un piccolo insetto volgarmente qui detto **cancarelli** (sigaraio), in altri luoghi **tòrcolo**, perchè accartoccia le foglie dei freschi tralci e le punge col rostro fino a farle disseccare. Il Servo di Dio, preso a compassione pel danno minacciato confortò il popolo a sperare, dicendo che in un dato giorno della settimana, all'ora di Terza, avrebbe fatto suonare la campana nel momento stesso, in cui egli avrebbe data la benedizione, si unissero tutti spiritualmente a lui con la preghiera e

con gran fede. Così si fece e l'effetto fu effettivamente meraviglioso come ho visto io con i miei occhi e l'ho sentito dire dagli altri. Gli insetti quasi subito abbandonarono le viti, caddero in terra e si appoggiarono subito agli altri alberi. Il danno fu così scongiurato" (**Bagaglio**, p. 812, § 390).

Miracoli a parte, il teste Luigi Boschini riferisce un mini-panegirico del proprio cognato e parroco: "Le virtù del Servo di Dio sono indicate dall'elogio che un suo successore quasi immediato lasciò scritto nel quadro dei parroci appeso in sacrestia: **Pio, benefico, valente oratore, lasciò ricca eredità d'affetti nel popolo di Salzano**" (**Boschin**, p. 815, § 403).

A cent'anni di distanza, l'attuale popolo di Salzano non avanza riserve sul laconico panegirico del suo popolo santo. Tutt'altro.

## Fernando da Riese Pio X

1) Investito canonicamente il 21 maggio 1867, entrò a Salzano il 13 luglio, succedendo al defunto Don Antonio Rosa, parroco di Salzano dal 1843 al 1867. Don Sarto lasciò definitivamente Salzano la mattina del 16 settembre 1875, diretto a Treviso.

2) Cf. **Tombolo al suo cappellano Don Giuseppe Sarto (1858 - 1867)**, Numero Unico, Cittadella 1954.

3) Cf. **SEVERO DALLE FRATTE**, Mons. Giuseppe Sarto cancelliere della curia vescovile di Treviso dal 1875 al 1884, Treviso 1967; **FERNANDO DA RIESE PIO X**, I nove anni di attività a Treviso del futuro San Pio X, in *Palcatra del Clero*, Rovigo 34 (1975) 13, pp. 794 - 800.

4) M. **BACCILLI**, Giuseppe Sarto vescovo di Mantova, Mantova 1954.

5) Cf. A. **VIAN**, S. Pio X a Venezia, Roma 1958; **NELLO VIAN**, Sulla saglia di Venezia, Venezia-Roma 1964.

6) Cf. **EUGENIO BACCHION**, Salzano. Centi storie 1427-1727, Venezia 1928; **Id.**, Pio X, Giuseppe Sarto, arciprete di Salzano (1867 - 1875), Padova 1925; **ANGELO MARCHESAN**, Papa Pio X nella sua vita e nella sua parola, Firenze 1905 (specialmente il capitolo VI, Il parroco, pp. 135 - 166); **AA. VV.**, La Casa di Riposo "Don Vittorio Allegri" dalle origini ai nostri giorni, Salzano 1974; (**QUIRINO BORTOLATO**), La chiesa parrocchiale e il Museo di S. Pio X, Salzano s. r. l.; **Don Giuseppe Sarto nel ricordo di un centenario 1867 - 1967**, Numero Unico, Salzano 1967.

Per la corrispondenza epistolare del Sarto nel periodo salzanese cf. **NELLO VIAN? Lettere**, I ed., Roma 1954, II ed. Padova 1958; **ANTONIO SARTORETTO - FERNANDO DA RIESE PIO X**, Scritti inediti di San Pio X, 1858 - 1884, I vol., Padova 1971, pp. 53 - 126.

7) Informe alla fama della santità di vita, delle virtù e dei miracoli in genere di Pio X furono inviati vari processi: Processo Ordinario, a Roma (1923-1931), con 51 testi; Processo Ordinario Rogatorio, a Venezia (1924-1930), con 73 testi; Processo Ordinario Rogatorio, a Mantova (1924-1927), con 26 testi; Pro-

cesso Ordinario Rogatorio, a Treviso (1923-1926), con 55 testi.

Seguirono altrettanti Processi Apostolici: a Roma (1943-1946), con 36 testi; a Venezia (1944-1946), con 29 testi; a Mantova (1945-1946), con 11 testi; a Treviso (1944-1946), con 13 testi.

8) **Romana Beatificationis et Canonizationis Servi Dei Pii Papae X. Positio super virtutibus**, Romae 1949, pp. 778 - 897.

9) *Ibidem*, pp. 716 - 727.

10) L'immediato successore di Don Giuseppe Sarto della parrocchia di Salzano fu Don Giuseppe Menzaghi, che vi rimase dal 1876 al 1885.

11) Ne prese possesso il 10 maggio 1871.

12) Questi sei testimoni vennero ordinati, in seguito, con il solo cognome.

13) **GIROLAMO M. MORETTI**, O. P. M. Cost., I santi della scrittura, Padova 1952, pp. 336 - 343.

14) Riprodotto di povere tavole dipinte in oscuri. Si conserva a Salzano, nel Museo di S. Pio X.

15) Di oscuri, in stile classico. Pure questo si conserva a Salzano, nel Museo di S. Pio X.

16) Cf. I due modesti quaderni rigati, nei quali Don Giuseppe Sarto scrisse di pugno il catechismo. Ms., in Archivio Curia Vescovile di Treviso; Cf. F. T., **Come da parroco Pio X insegnò il catechismo**, in *La vita del popolo*, Numero Speciale, Treviso 62 (1954) 21, pp. 12 - 13; F. **IGNOLO**, Il catechismo manoscritto di Don Giuseppe Sarto, in *Catechesi* (1954) 6-7-8, pp. 167 - 176.

17) Celebrato a Riese, il 9 febbraio 1876 (cf. **Boschia**, p. 817, § 415).

18) Cf. **La fama di santità del Servo di Dio il papa Pio X nel pensiero del mondo cattolico**, Roma 1939.

19) **CARLO FALCONI**, I papi del ventesimo secolo, Milano 1967, p. 47.

20) **VIRGINIO CIVATI**, Vita di Pio X, Alba 1931, p. 35.

## LA SANTA MISSIONE

Mentre va in macchina il nostro bollettino, si sta svolgendo, dopo una dozzina d'anni, una grande Missione predicata dai PP. Cappuccini.

Già fin dai primi giorni si vede un buon avvio, speriamo che porti buoni frutti.

Nel prossimo numero daremo una relazione dettagliata.



## Da mille anni la Polonia aspetta il giorno della sua libertà

*Per poter capire il senso dei tragici eventi che hanno sconvolto ancora una volta il popolo polacco e fatto tremare il mondo intero, è necessario riandare un po' la storia di questa nazione, che attraverso i secoli ha saputo non solo conservare la fede cristiana ricevuta dai padri, ma anche renderla sempre più viva, in un ambiente negatore di Dio e di ogni religione, con una determinazione che non cessa di stupire.*

*Questo non significa però che i Polacchi si siano rifugiati nella fede come in un qualcosa di puramente consolatorio. Tutt'altro.*

### **La loro fede.**

*In Polonia, la fede non è come una fortezza murata che si contenta di resistere agli assalti del nemico, ma è invece come un esercito che, con le armi del Vangelo, scende in battaglia nella vita di ogni giorno e si fa sempre più forte. Le statistiche parlano chiaro.*

*Il 96 % dei Polacchi sono cristiani battezzati e praticanti, sebbene i dipendenti statali, i militari e gli insegnanti siano ostacolati nella pratica religiosa. Ci sono 20.000 preti, 30.000 suore, 76 vescovi, 8.000 parrocchie, oltre 5.000 seminaristi, un'università cattolica, 40 seminari maggiori e molti missionari sparsi per il mondo.*

*Come si manifesta, e che cosa produce questo popolo cristiano, in uno stato socialista e totalitario com'è la Polonia, dove la religione è considerata quanto meno "una cosa privata" e in rigoroso subordine rispetto all'apparato statale?*

*La religione si manifesta prima di tutto, com'è naturale, nel privato delle famiglie, specie con la recita in comune del santo rosario; e poi, pubblicamente, presso le 8.000 parrocchie che tuttavia non bastano a soddisfare la sempre crescente domanda di istruzione religiosa, prima di tutto ai bambini in generale, e poi ai giovani, agli studenti, agli operai, ai contadini, ecc. Per soddisfare a queste necessità sono sorti 20.000 "punti catechistici" diffusi anche nelle case private con un "corpo insegnante" formato da catechisti laici. Fiorenti sono anche le comunità di base: pentecostali e carismatici, Comunione e Liberazione, e soprattutto le 'oasi' che sono centri di preparazione all'apostolato.*

*Un'altra forma di intensa spiritualità sono gli "esercizi spirituali" che si svolgono in tutte le parrocchie durante la quaresima. Infine, una pratica tipicamente polacca è quella dei pellegrinaggi ai Santuari mariani. Ma si può dire che ogni momento dell'anno liturgico è più o meno segnato da un'affollata partecipazione sacramentale, eucaristica e di preghiera comunitaria, soprattutto da parte dei giovani.*

## La loro storia

*Quando giunse in Polonia la fede cristiana?*

*Fu nell'anno 966, quando il re Mieszko e la moglie Dabrovka accolsero il santo Battesimo insieme con tutti i grandi dignitari dello Stato. La ricorrenza millenaria del grande evento è stata celebrata nel recente 1966, preceduta da un'intera "novena di nove anni".*

*Il vero, grande apostolo della Polonia fu San Stanislao, vescovo di Cracovia, che aveva completato la sua formazione culturale e religiosa alla Sorbona di Parigi. Egli fu un vigoroso rianimatore della vita religiosa e morale della Polonia. Uomo di preghiera e di studio. Egli fu anche uomo di azione, che si battè durante tutta la sua vita in difesa dei poveri e degli oppressi. Fu una specie di biblico, coraggioso profeta che scomunicò Boleslao II per il suo comportamento immorale: il re lo uccise di propria mano durante una celebrazione eucaristica.*

*La salma di questo martire della fede, che fu canonizzato ad Assisi da Innocenzo IV, è attualmente venerata nella cattedrale di Cracovia.*

*L'importanza storica della figura di S. Stanislao nasce dal fatto che a quel tempo Cracovia era la capitale della Polonia. Il vescovo stesso era membro del Consiglio reale, e nella cattedrale venivano incoronati i sovrani.*

*Accenniamo adesso, per inciso, che anche il nostro papa Wojtyla è stato successore di S. Stanislao nella cattedra di Cracovia. Egli, prima dell'attentato del maggio scorso, andava preparando da tempo le celebrazioni per il 900° anniversario del suo martirio, concentrando il suo pensiero sulla figura di quel santo pastore come difensore della dignità e dei diritti della persona umana.*

### Sorgenti purissime

*A tali storiche sorgenti, dunque, si è nutrito per secoli, e si nutre tutt'ora, l'eroico popolo polacco. L'eroismo non si improvvisa in un giorno. Se quel popolo trova ancora e sempre la forza di esistere e di resistere, questo è frutto della sua robusta identità umana e religiosa. Volti eroici nella sua storia tormentata e oppressa, tragedie e genocidi di un popolo.*

### Volti nuovi oggi

*Come in passato, anche oggi compaiono sulla scena di quella nazione in catene, volti ugualmente anelanti alla libertà a cui tutti siamo predestinati. I lavoratori anonimi e i minatori del sindacato Solidarnosc. Il volto sincero e luminoso di Lech Walesa, l'indomito operaio di Danzica, l'unico leader che possa trattare con perfetta credibilità sia con il duro regime militare, sia con la popolazione affamata, a nome di tutti. "Io non sono un eroe" dice di se stesso. "Milioni di lavoratori mi concedono fiducia, forse perchè dico la verità, dico quello che penso, senza calcoli di sorta." Nel dicembre scorso, quando l'Occidente cominciò a capire che nei cantieri di Danzica stava scoppiando "l'ora della verità", pochi avrebbero scommesso sulla buona causa di quel popolo. Ma oggi, nonostante tutto, sono sempre di più quelli che sono pronti a scommettere sulla sempre più vicina libertà di questo popolo, perchè la libertà disarmata è vincente sull'oppressione. Ci vorranno forse nuove "Danziche", ma alla fine la libertà trionfa, come è dimostrato dalla storia.*



## Lech Walesa

*In oltre un decennio quest'uomo arrestato cento volte, con 48 ore di carcere ogni volta. E ogni volta ci sono stati uomini spregievoli che lo hanno umiliato. Per questo egli ha deciso di parlare meno e di lavorare di più. Per la firma degli accordi di Danzica, nell'estate scorsa, si è presentato con un'enorme penna su cui raffigurava l'immagine di Giovanni Paolo Secondo.*

*E un fervente cattolico, ma sa bene che in Solidarnosc non ci sono soltanto lavoratori cattolici. «Il problema vero», egli dice, «non è quello di fondare un sindacato cattolico, ma di vivere con coerenza la propria fede». Per questa coerenza di fede praticata da milioni di lavoratori, si può ben dire che la Polonia di oggi si colloca al centro della cattolicità mondiale. Ma le stesse oppressioni militariste si risolveranno senza dubbio in nuovi risvegli di libertà.*

Sandro Favero



## MESSA NOVELLA

Il 27 Marzo sarà consacrato Sacerdote don Roberto Stradiotto; e la Domenica 28 canterà la sua Prima Messa solenne.

La consacrazione avrà luogo nella nostra chiesa per mano di Sua Eccellenza Mons. Antonio Mistrorigo, nostro Vescovo.

Anticipiamo i migliori auguri a don Roberto, gli assicuriamo la nostra preghiera e ci riserviamo di pubblicare nel prossimo numero di Ignis Ardens la cronaca di questo tanto desiderato e grande avvenimento.

# Cendrole: un'eredità da conservare e da tramandare

## LE RECENTI OPERE DI RESTAURO

In questi ultimi mesi tra la fine del 1981-1982, sono stati attuati degli interventi di vario genere, alcuni anche importanti e necessari, in vari settori del santuario settecentesco delle Cendrole.

Già un decennio fa, si era provveduto a una tinteggiatura dell'interno del tempio e a un rapido ripasso delle opere superficiali di copertura, ma ci si era accorti ben presto che si imponevano interventi più radicali.

Prima di tutto al tetto, che tutto deve proteggere e difendere, si è scoperto infatti che, lungo i decenni, i nostri vecchi si accontentavano spesso di rappezzare le ricorrenti gocce al soffitto accatastando sopra le tegole esterne qualche coppo protettivo, col risultato di appesantire pericolosamente le strutture portanti.

Così, nella recente revisione generale, si sono dovuti buttare a migliaia i coppi superflui e pericolosi, che furono sostituiti con dei nuovi, tutti ben saldati in testa col cemento.

Dopo il tetto, è stata la volta dei cornicioni e delle grondaie. I primi furono tutti diligentemente rimodellati a nuovo; le seconde, ridotte ormai a grumi di lamiere corrose, furono sostituite con nuove in rame che non teme la corrosione, più larghe e capaci di smaltire bene le acque abbondanti.

Le superfici parietali esterne, con le belle riquadrature geometriche, sono state tutte ben levigate a nuovo e intonacate con spruzzatura di marmorino.

Infine, è venuto il turno del campanile. Si deve dire per inciso che di recente le famiglie di Cendrole, sollecitate da un solerte comitato del luogo, hanno voluto arricchire quell'orologio del necessario apparato indicatore delle ore. Ma per quanto riguarda più da vicino il nostro argomento, ci si è accorti, pure di recente, che le lamiere della cuspide, situate a ovest, cioè verso la zona degli stabilimenti di via Balegante, sono tutte annerite, e probabilmente minacciano corrosione anche quelle, e bisognerà provvedere presto ad esse.

Queste le opere che sono state eseguite, salvo dimenticanze, al santuario di Cendrole, opere che a detta degli impresari e anche di esperti, dovrebbero offrire garanzia di efficienza almeno per mezzo secolo, cioè fino al 2030, quando subentreranno le responsabilità dei nostri figli.

## CHI CI HA TRAMANDATO QUEST'OPERA GRANDIOSA?

Facciamo ora un pò di storia, magari in succinto, del tempio che gli antenati ci hanno lasciato in eredità.

Dobbiamo portarci con la mente a circa 250 anni fa. Nell'aprile del 1730 dunque, la "vicinia", cioè la assemblea dei capi di famiglia della parrocchia, giunse alla deliberazione di far erigere un nuovo tempio, in considerazione dei pellegrinaggi sempre crescenti, al posto dell'antica chiesetta, angusta e cadente, che era sorta fin dai tempi dell'apparizione. Era più di un secolo che la gente risparmiava e sperava, col miraggio di poter avere finalmente un tempio vero, che potesse accogliere con decoro le processioni che giungevano sempre più lunghe da Vallà, Salvarosa, Poggiana, Loria, Bessica, Spineda, perfino da Montebelluna e da altre parti ancora. Le circostanze favorevoli si presentarono ai tempi del parroco Antonio Festi, cioè nella primavera del 1730.



Fu presto stipulato un contratto con il "muraro" Gioan Beltrame da San Vito, che prevedeva di «fabricar un coro e due capelle, una per parte (della chiesetta vecchia) e una sacrestia».

Il progetto relativo fu affidato a un non meglio conosciuto Ollavio Scotto, nobile da Treviso. La struttura architettonica doveva sorgere "con colonne di ordine ionico a volute".

Il nome del progettista Scotto non era famoso neanche allora, ma dobbiamo ammettere che egli, sulla base della preesistente chiesetta che era orientata da ponente a levante, riuscì a innalzare un edificio che ha del grandioso, si direbbe del superfluo e trionfalistico, per il sovraccarico degli elementi architettonici. Ma non dimentichiamo che proprio in quel tempo si stava edificando anche la chiesa di San Matteo in pura linea settecentesca, architetto Andrea Zorzi, e che forse i nostri nonni di Cendrole soffrivano ancora di nostalgia da - chiesa - matrice.

## LA GENEROSITÀ DELLA GENTE

A proposito: da dovè che i nostri vecchi hanno ricavato tutti i soldi necessari a una costruzione così grandiosa? Si potrebbe dire, con una parola piuttosto sbrigativa, che li hanno ricavati dalla loro grande fede. Ma noi moderni vogliamo sapere un pò di più. E allora, ecco tutta la verità, sulla base di sicuri documenti d'archivio.

Diciamo subito che la prima metà del '700 è stata un tempo di frequenti carestie, di pestilenze e di moria di bestiame che colpivano quasi tutte le famiglie di Riese e della zona.

La gente si rivolgeva alla Madonna, pregava, piangeva, trovava grande consolazione e speranza, e in segno di gratitudine, si levava per così dire il boccone dalla bocca con tutta spontaneità e naturalezza, per la conservazione del patrimonio religioso di tutti, e per il sostentamento dei ministri del culto.

Oltre alle canette e borse nel tempio, c'erano questue di ogni genere: frumento, granturco, segala, fagioli, salami, legname e perfino *letame* per il prato di Cendrole, cioè tutti i prodotti del lavoro e della miseria, offerti a Dio e alla Vergine con santa fede.

Chi non aveva neanche un soldo da offrire, trovava il tempo da "operare" qualcosa per il santuario. E a questo punto troviamo i documenti d'archivio di cui diceva si diceva e che dovrebbero commuovere anche noi moderni.

Troviamo per esempio una donna che ha filato e tessuto una ruvida tela e pio l'ha «donata per carità alla Beata Vergine»; un'altra che ha offerto «una traversa di lino»; una terza «due camise e un fazzoletto»; «tela brazi 1 e tre quarti»; «camise cinque e un fazzoletto»; un busto di labaro dato per carità».

Ma c'è stata una donna che ha fatto una scoperta piena di fede e di poesia. Siccome gli aristocratici del 1700 usavano ornarsi il capo con floride parrucche, essa ha rapato a zero la sua figliolanza, e il «ricavato da 7 ciocche di capelli dei fanzulli l'ha donato alla Madonna delle Cendrole». L'elenco potrebbe continuare, ma basta il profumo evangelico che emana da queste offerte così tenui, ma tanto sudate dalla povera gente. Altre offerte notevoli, si ricavavano dalle feste pasquali, dal Perdon d'Assisi e dai pellegrinaggi, segno evidente di grande concorso di popolo, non solo dalla parrocchia, ma anche da tutta l'alta castellana.

A quanto assomavano mediamente le entrate annue a favore della chiesa di Cendrole? Abbiamo trovato che verso il 1780 si aggiravano sulle 1000 lire di allora, e venticinque anni dopo, nel 1805, sulle 2500 circa.

## SACERDOTI GENEROSI

A questo punto, ci sembrerebbe di defraudare la storia se non facessimo il meritato ricordo del parroco di allora don Angelo Artuso, nativo di San Zenone: un degno sacerdote che meriterebbe di esser maggiormente conosciuto per la sua generosità. A dire il vero, i documenti di archivio parlano soltanto delle sue elargizioni a favore della chiesa di San Matteo che si stava costruendo anch'essa pressappoco nello stesso tempo. Ma sono così numerosi i sussidi, che ci testimoniano di una grande ricchezza di famiglia, o di una straordinaria generosità; o di tutt'e due le cose insieme. Accenniamo solo ad alcuni documenti: "7 ottobre 1770: lasciai campi 5 di mia ragione alla fabbriceria, a prò della chiesa"; "settembre 1773: ducati 415 di mia ragione per l'altar maggiore"; "ducato 750 per il pavimento del coro e per il tabernacolo".

## RICORDARE, CONSERVARE E TRAMANDARE

Offerte sostanziose degli abbienti, offerte misere dei poveri, giornate lavorative gratuite dei bisnenti: sulla soglia del secolo scorso, cioè circa 200 anni fa, la chiesa di Cendrole faceva bella mostra di sé, imponente e monumentale, pronta ad accogliere, una trentina d'anni più tardi, quel gran devoto che fu il giovanetto Giuseppe Sarto. Dobbiamo ricordare tutto questo. Ora quel santuario è davanti a noi, bello come nuovo, perchè abbiamo saputo conservarlo. Compiacimento e merito a tutti. Dobbiamo amarlo, questo tempio, perchè è la nostra più grande eredità spirituale. Dobbiamo infine tramandarlo ai posteri, insieme a tutti i fedeli di questo 1981-1982, unitamente al parroco Giuseppe Liesi, che se non ha avuto milioni da elargire, la sua opera pastorale l'ha prodigata tutta quanta.

**Sandro Favero**



*Santuario  
della B.V.  
delle Cendrole.*



## Tre fiori di gioventù trapiantati nei giardini del cielo



LUCCATO RENATO di anni 18



ROBAZZA MARIO di anni 32



GAZZOLA PIA di anni 29

*La Parrocchia tutta rimpiange l'immatura scomparsa di tre giovani vite, autentiche speranze della Comunità e delle loro famiglie.*

LUCCATO RENATO di anni 18. Dopo aver conseguito il diploma di licenza media, si inserì presto nel mondo del lavoro, meritando considerazione e stima da tutti per assiduità e diligenza nell'adempimento dei suoi compiti. Molto affezionato ai genitori, ne seguiva gli insegnamenti, ponendosi come valido esempio di vita per il fratello più giovane. Un incidente stradale troncava la sua giovane esistenza ricca di promesse. I genitori lo piangono sorretti dalla fede.

ROBAZZA MARIO di anni 32. Di lui tutti cercavano l'amicizia. Pur nel fiore della vita, seppe trovare nella fede la forza per lottare a lungo contro il grave male che minava il suo fisico. Accolse la morte con grande serenità, come una sorella venuta per accompagnarlo in cielo, e negli ultimi istanti edificò tutti, suore, medici, infermieri e famigliari.

La mamma signora Vally è rimasta sola, non per piangere, ma per ricordare con Vannina e Luigi il suo trapasso sereno verso la Luce.

GAZZOLA PIA di anni 29. Era una giovane modesta e riservata. Aveva lavorato a lungo presso le Suore di Castelfranco che la stimavano molto per la sua solerzia e per il suo spirito di sacrificio. Sognava di dedicarsi a Dio nella vita religiosa, ma una malattia polmonare congenita l'ha portata in cielo. Il suo edificante contegno resterà in memoria.

La mamma, il fratello don Renato e i congiunti tutti trovano il loro conforto nella certezza che Pia, dopo il trapasso, ha incontrato in cielo il caro papà.

*Ignis Ardens partecipa al dolore di queste tre famiglie così duramente provate, con la preghiera di suffragio, e invocando il conforto divino.*

# Premi e attestati a p. Fernando da Riese inserito in dizionari e antologie

Sul poeta e scrittore Tonello Pietro (Fernando da Riese Pio X), suoi curriculum e opere e presenze nella cultura, scrive e p. 96 il "Dizionario degli artisti e scrittori contemporanei", a cura di Vincenzo Ursini, Istituto Editoriale Universale, Catanzaro, settembre 1981, pp. 221.

Il 24 ottobre 1981, al Cenacolo Accademico Internazionale "G. Leopardi", presso il Centro culturale S. Bartolomeo in Bergamo, fu letta, fra le altre, la poesia di p. Fernando da Riese sulla Serva di Dio Piera Morosini, intitolata "Un giglio sul Monte", presentata al Concorso di poesia "Pierina Morosini" 1981, indetto dal Cenacolo "G. Leopardi". Al poeta furono conferiti il "Premio Speciale", nella sezione poesia in lingua, e medaglia.

L'Accademia Internazionale di S. Marco, di Portici (Napoli), nel XII Concorso Internazionale di poesia, narrativa, saggistica e teatro "Giuseppe Ungaretti", conferì a p. Fernando da Riese "l'attestato di menzione d'onore" per la sezione poesia. Esso fu consegnato a Roma il 31 ottobre 1981, nella Sala della Protomoteca in Campidoglio, presenti l'on. prof. Vincenzo Scotti, Ministro per i beni culturali, e numerose personalità della cultura.

Una poesia di p. Fernando "Trafitto cuore d'Italia", sulla strage di Bologna del 2 agosto 1980, è pubblicata nell'antologia di "alto valore poetico" intitolata "Per non morire", Ist. Edit. Univ., Catanzaro, dicembre 1981, pp. 58-60. I poeti pubblicati sono 147 e "il libro raccoglie poesie ispirate all'handicappato, nell'anno internazionale a questi dedicato, ai vecchi e a tutti coloro che nella società soffrono per i complessi motivi ereditari, familiari e sociali" (p. 7).

L'Accademia Universale di arti, lettere e scienze "G. Marconi" di Roma, facendosi interprete dell'esecrazione a livello mondiale per il sacrilego attentato alla vita del papa Giovanni Paolo II, del maggio 1981, raccolse in un volume le poesie in qualsiasi lingua composte per testimoniare lo sdegno sull'attentato. Fra centinaia di poesie fu ritenuta valida per l'inserimento nel volume "Terrorismo sacrilego", Ediz. TelEuropa, Roma, dicembre 1981, pp. 136, una poesia di p. Fernando da Riese, intitolata "Rinnovato venerdì santo", p. 67. Il poeta cappuccino - uno fra i 121 poeti selezionati - mette a confronto la piazza di Gerusalemme che nel venerdì santo gridò "alla croce" e la piazza di S. Pietro in cui echeggiarono colpi d'arma contro il Papa difensore dei diritti umani. Presenta "sul Calvario e sul Vaticano, - due Cricifissi, imploranti perdono" e che con "pioggia di sangue - fan germogliare gli sparsi semi - di verità e d'amore".

La prima copia del volume fu donata a Giovanni Paolo II, durante una speciale udienza concessa a Roma, il 30 dicembre 1981, all'Accademia e ai poeti inseriti nell'elegante volume.

Nella Agenda antologica di autori contemporanei", IV edizione, intitolata "Artepoesia '82", Artisti per un anno, a cura di Franco Lamonaca, pubblicata nel 1982 a Barletta, fra le 60 poesie selezionate è pubblicata la poesia "Vento fratello", p. 44, di p. Fernando da Riese.



Esposte le molteplici azioni del vento, il poeta lo invita ad arrestare "l'uomo violento" e a spegnergli "il fuoco in mano". A p. 132 sono presentati il curriculum e la personalità del poeta. Il giornalista-editore F. Lamonaca espresse al poeta - il cui nominativo era stato inserito nell'ambita rosa degli autori invitati alla edizione - felicitazioni per tale "affermazione, certamente di ulteriore prestigio".

## ESSER VORREI

*Esser vorrei  
un remo di barca  
per muovere e sospingere  
uomini disperatamente fermi  
ridando loro  
la coraggiosa gioia  
di fendere ogni onda.*

*Esser vorrei  
corda robusta  
per trainare  
nel più ampio mare  
le fragili imbarcazioni  
di uomini  
ricchi di paura  
e fermatisi a piangere.*

*Esser vorrei  
l'agile gabbiano  
per precedere  
ogni uomo che nuota  
ansando e sbuffando  
e additargli l'ultima spiaggia  
offerta di sereno approdo.*

Fernando da Riese Pio X

da Dieci e...  
Poesie d'amore  
"Premio San Valentino"  
Treni 1980, pag. 122.

---

### I FIGLI LO RICORDANO CON RICONOSCENZA

---

## Papà Sebastiano Fantin ad un anno dalla morte

Dopo un anno dalla santa morte di papà Sebastiano, gli otto figli lo ricordano con immutato affetto e riconoscenza ed offrono nuovi suffragi a Dio per lui nella certezza che ora il loro carissimo papà vive in Dio, come tutte le anime dei giusti; come canta l'agiografo del libro della sapienza: "Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio" (Sap. 3, 1). I figli e parenti invitano amici e conoscenti a ricordarlo alla misericordia infinita di Dio, mentre si sentono impegnati a conservare intatta l'eresità spirituale lasciata loro come impegno di vita dal loro esemplare papà. Il suo cuore buono, la sua intensa vita di preghiera (ogni giorno, anche negli ultimi anni) morì lo scorso anno il 17 gennaio all'età di 96 anni - recitava più che il S. Rosario intero!, il suo grande spirito di sacrificio e la sua laboriosità restano come stimolo costante ai figli. Della sua interiorità fa fede il suo testamento spirituale, che pubblichiamo ad edificazione di tutti:

«Ormai mi sento che vado perdendo sempre più le forze. Ho quasi 87 anni e vi voglio scrivere queste parole. Cari miei figli sparsi in tutto il mondo, non so se ho la grazia di vedervi ancora tutti prima di morire. Sia fatta la volontà di Dio. Vi raccomando solo di fare sempre bene il vostro dovere. Io vi ricordo sempre nelle mie preghiere e vi tengo qui nel mio cuore come una cosa sacra. Tutti i giorni, se sto bene, ascolto due SS. Messe, una al mattino e una alla sera, per tutti voi e faccio passare sei o sette volte la corona durante il giorno e alla sera dopo le preghiere vi dico una Salveregina per uno perché

*tutti possiate far bene il vostro dovere sia per i figli consacrati a Dio e a quelli sposati. Vi Raccomando di vivere sempre con il santo timore di Dio e con grande fede. Solo Dio ci aiuta e questo io lo posso dire perchè ne ho passate tante nella mia vita, perciò il Signore mi ha sempre aiutato.*

*Ora sono contento di aver agito bene. Vogliatevi bene tutti; perdonatevi se c'è qualche cosa che non va. Noi due abbiamo superato tante difficoltà e ci siamo voluti sempre bene per questo. Quando leggerete questa mia lettera io sarò morto, ma dal Paradiso, dove spero di andare, vi sarò presente e vi aiuterò. Sono tanto contento che il Signore ci abbia data la grazia di avere due figli sacerdoti e due figlie suore. Non eravamo degni di questa grande grazia e per questo ringrazio il Signore. In questi anni che siamo qui dalle suore non faccio altro che pregare per prepararmi all'incontro con Dio. Cerchiamo di voler bene a tutti e di vivere sempre alla presenza di Dio.*

*Certo ho fatto un grosso sacrificio lasciare il mio paese dove ho vissuto tutta la vita. Non riuscivo in principio ad abituarci lontano dal paese, ma poi, per amore di mia moglie ammalata, l'ho fatto volentieri. Perciò ho ricordato sempre i miei paesani, gli amici, i parenti, quelli della mia classe, monsignore, le suore e specie San Pio X che tutti i giorni preghiamo che ci aiuti a vivere in grazia di Dio.*

*Ora vi lascio, saluto tutti, e ringrazio i miei paesani del bene che abbiamo sempre ricevuto e che voi avete voluto e aiutato. Vi chiedo perdono se ho disgustato qualcuno senza volerlo; io muoio contento perchè nessun rimorso di coscienza. Mi sembra d'aver sempre fatto il mio dovere ed ho voluto bene a tutti. Amate tanto il Signore e cercate di pregarlo tanto, in modo che i vostri figli vedano il vostro buon esempio. Vi saluto tutti e prego per voi. Il vostro padre e paesano Fantin Sebastiano».*



## **CINQUANTENNI DI RIESE PIO X**

Domenica 8 Novembre 1981 grande Festa a Riese Pio X di tutti i cinquantenni, volendo celebrare solennemente il loro mezzo secolo di vita.

La funzione di ringraziamento si svolse e Cendrole, al Santuario della Madonna e di S. Pio X, dove, alle 11 precise tutti i festeggiati hanno partecipato alla Santa Messa celebrata dal loro amico don Emilio Tombolato che, al Vangelo, con gli auguri più vivi e cordiali, invitò tutti i presenti alla riconoscenza al Signore, benedicendolo per tante grazie ricevute, mettendosi sempre uniti alle loro famiglie, sotto la protezione della Madonna delle Cendrole e del nostro Santo e grande concittadino S. Pio X.



# Vita Parrocchiale

## Rigenerati alla vita

- 1) Bero Anna di Carlo e di Gazzola Giuseppina n. 29.10.1981.
- 2) Fraccaro Alessandro di Clemente e di Bosa Laura n. 2.11.1981.
- 3) Pastro Stefania di Vittorio e di Martinello Bruna n. 29.11.1981.
- 4) Libralato Francesca di Guerrino e di Marchetti Oriella Maria n. 20.10.1981.
- 5) Libralato Nicola di Iginio e di Zordan Donata n. 11.10.1981.
- 6) Gatto Michael di Dante e di Gasparini Rosetta n. 6.8.1981.
- 7) Gazzola Luca di Sergio e di Conte Gabriella n. 23.11.1981.
- 8) Piva Liliana di Bruno e di Sbrissa M. Antonietta n. 1.12.1981.
- 9) Piva Loredana di Bruno e di Sbrissa M. Antonietta n. 2.12.1981.

## Uniti in S. Matrimonio

- 1) Baratto Italo con Saglietti Ornella, il 9.1.1982.
- 2) Marchesan Pompeo con Cremasco Serena, il 30.1.1982.
- 3) Toscan Angelo con Gazzola Antonia, il 20.2.1982.
- 4) Casale Franco con Gazzola Bruna, il 20.2.1982.
- 5) Gazzola Antonio con Salvalaggio Pierina, il 27.2.1982.

## All'ombra della Croce

- 1) Caron Luigi, coniugato m. il 21.1.1982 di anni 80.
- 2) Polo Maddalena, ved. Cremasco, m. il 22.1.1982 di anni 89.
- 3) Robazza Mario, celibe, m. il 28.1.1982 di anni 32.
- 4) Monico Tommaso, coniugato, m. il 8.2.1982 di anni 78.
- 5) Beltrame Ernesta, ved. Cremasco, m. il 13.2.1982 di anni 83.
- 6) Gazzola Pia, nubile, m. il 18.2.1982 di anni 30.

## Grazie e Suppliche

- Una persona devota da Treviso viene in Casetta per ringraziare San Pio X p.g.r. (A.D.M.).
- Maria Pivato ved. Gazzola, chiede a San Pio X di donare a lei e familiari la salute.
- Nora Pivato rinnova l'abbonamento. "San Pio X mi protegga assieme ai miei cari.
- Mamma Amelia affida a San Pio X, Diego, Michele e Manuel perchè il grande Santo li tenga lontani dai pericoli.
- Adriana Pol rinnova l'abbonamento e si raccomanda a San Pio X.
- Pina e Geminiano Minato invocano l'aiuto di San Pio X.
- Contarin Giovanna raccomanda i suoi figli a San Pio X e lo prega di voler continuare la sua protezione.
- La nonna Franchetto desidera che la foto dei nipotini Roberto e Matteo Forner sia pubblicata nel Bollettino.
- Una Mamma percorre 15 Km. a piedi per ringraziare San Pio X p.g.r. e riconoscente la celebrare una S. Mossa.
- Bero Cesira rinnova l'abbonamento - "San Pio X, ti affido i miei nipotini.
- La Fam. Dalla Pasqua, tanto devota a San Pio X, rinnova l'abbonamento.



Ketti e Diana Caron si mettono sotto la protezione di S. Pio X.

- Girardello Massimo, viene in cassetta per raccomandarsi a San Pio X e ripone in questo grande Santo tutta la sua fiducia.
- La Famiglia Basso, da Bassano, desidera sia celebrata una S. Messa in onore di San Pio X, per la felice soluzione di una vertenza.
- La Fam. Burlo, fa celebrare una Santa Messa: chiedono salute e protezione a San Pio X.
- Una Santa Messa per Milani Francesca: "Mi raccomando a Te, San Pio X, assieme alla mia famiglia.
- La Sig. Burlo fa celebrare una S. Messa e chiede - per intercessione di San Pio X - la salute per una sorella sofferente.
- Rita Cerantola chiede a San Pio X di proteggere i suoi figli e i suoi nipotini.
- Cecilia e Amabile Berno desiderano siano celebrate due SS. Messe per i vivi e defunti della Fam. Berno Antonio.
- Maria Baggio in Dalla Lana (Francia) invoca la protezione del Papa Santo.
- La nonna Emma Stradiotto desidera che la foto dei suoi nipotini sia pubblicata per dimostrare al grande Santo tutta la sua fiducia e Lo prega di voler benedire nipotini e genitori.
- Andreola Silvio: "San Pio X, ti sono sempre riconoscente!".
- M.V. "San Pio X, aiutateci!".
- Una Mamma implora San Pio X ad assisterla unitamente alla famiglia.
- Angela e nuora mettono sotto la protezione di San Pio X i loro figli e nipotini.
- Gianni e Sonia Gallina di Crespignaga affidano a San Pio X Michela e Daniela e Lo pregano a farli crescere buoni e santi.
- Beatrice Pigozzo raccomanda a San Pio X tutti i suoi cari.
- D.G. "San Pio X, ti prego di tenere lontano dai pericoli mio figlio soldato. In tuo onore desidero sia celebrata una S. Messa.



Nicoletta Santin nel giorno del suo battesimo con la sorellina Stefania e le cuginette Pamela, Martina, Silvia e Alessandra. S. Pio X ci benedica.

- Gino e Paola Gaetan si raccomandano a San Pio X assieme ai figli Anita e Lloyd e ai parenti.
- Nella Limarilli ringrazia S. Pio X per essere uscita dall'ospedale e Lo prega di voler proteggerla ancora.
- I genitori di Ketti e Diana Caron desiderano che in onore di San Pio X venga pubblicata la foto dei loro figli.
- Borsato Ginetta e fam. si affidano alla protezione di San Pio X.
- Persona devota dimostra a San Pio X tutta la sua gratitudine.
- Fraccaro Simone chiede a San Pio X che i Suoi piccoli Rony e Claudia crescano buoni e sani.
- Ins Comm. Carmelo Giglio, residente a Lodi rinnovando l'abbonamento a "Ignis Ardens" per il 1982, invia una offerta in onore di San Pio X del quale si professa devoto e riconoscente sin dal Giugno del 1918, periodo in cui si trovò a Riese per servizio militare - guerra 1914-18.



San Pio X  
ci benedica  
Roberto e  
Matteo Forner.





Stradiotto Mara, Roberta, Stefano e Stefania, si raccomandano a S. Pio X per crescere sani e buoni.

- Vittoria Giacomelli ved. Bandiera, anziana Mamma di dieci figli, tutti sposati ed emigrati in varie Regioni d'Italia e all'estero, meno uno che vive con lei, desidera metterli con le loro famiglie sotto la protezione di San Pio X, affinché si conservino sempre cittadini e cristiani fedeli. Ricorda in particolare il figlio Arsenio che da un anno il Signore ha voluto con sé. "San Pio X, per la tua intercessione, fa che mio figlio goda pace eterna!"
- Zampieri Filomena raccomanda a San Pio X i suoi figli e, assieme al marito, prega il caro santo a voler benedire la sua famiglia. Per adempiere ad un voto, presenta un'offerta.
- Masaro Pierina, residente in Australia, si rivolge a San Pio X mettendosi sotto la sua protezione con tutti i suoi cari.
- Beltrame Paola è vivamente grata a San Pio X perché rimasta incolume in un incidente automobilistico.
- La Fam. Parolin Ugo, desidera sia celebrata una S. Messa in onore di San Pio X.
- Carraro Lorenzo chiede la benedizione di San Pio X.
- Pietrobon Pia o Gabriella "San Pio X ci protegga!"
- Visentin Pia, da Cesano Maderno, essendo nata a Riese, ricorda con immutata devozione e fiducia il grande Santo.
- Pasinato Renzo e Pierina "San Pio X tieni sani e lontani dai pericoli i nostri figli!"
- Pina Zilio, sofferente, chiede conforto a San Pio X.

- Dal Bello Antonio "San Pio X mi raccomando a te assieme alla mia famiglia".
- Faccin Maria residente in Australia, raccomanda a San Pio X la sua Mamma sofferente. Desidera sia celebrata una S. Messa in onore del grande Santo.
- Palma e Pietro Masaro "San Pio X, aiutaci!"
- Zambianchi Vittoria ved. Pandolfo, si rivolge a San Pio X con grande fede.
- Una nonna desidera che la foto delle sue nipotine sia pubblicata nel bollettino per invocare su di loro la protezione di San Pio X.
- Bazzacco Francesco chiede a San Pio X, con grande fiducia, un miglioramento.

## Abbonamenti e offerte

Dal Zotto Rosa L. 5.000 - Angela e Nuora L. 5.000 - Gallina Gianni e Sonia, Pigozzo Beatrice L. 20.000 - Rinaldo Carla e Remigio L. 8.500 - Dal Bello Sr. Illuminata L. 5.000 - Dal Bello Giovanni L. 5.000 - Pizzolo Maria L. 5.000 - Gaetan Gino e Paola L. 5.000 - Michelin Lheila L. 10.000 - Marin Mario L. 10.000 - Callegari Rita L. 5.000 - Caron Gildo L. 5.000 - Limarilli Nolla L. 5.000 - Caron Diana e Ketti L. 10.000 - Bizzardo Edoardo L. 8.500 - Borsato Giannetta L. 20.000 - Bertoni Giovanni L. 5.000 - Persoria devota L. 50.000 - Tonin Alessandra L. 10.000 - Sirneoni Emilio L. 5.000 - Fvaro Giuliano L. 10.000 - Campagnolo Bruna ed Enrico L. 5.000 - Fraccaro Simone L. 5.000 - Carmelo Giglio L. 20.000 - Don Primo Tieppo L. 8.000 - Gallina Flora L. 5.000 - Zorzi bruna L. 5.000 - Gardin Fernando L. 5.000 - Marini Lina L. 5.000 - Marcon Maurizio L. 10.000 - Veneran Lidia L. 5.000 - A.D.M.L. 20.000 - Pivato Nora L. 10.000 - Pivato Maria L. 10.000 - Mamma Amelia L. 10.000 - Pol Adriana L. 8.000 - Minato Geminiano L. 5.000 - Conlarin Giovanna L. 10.000 - Nonna Franchetto L. 10.000 - Una Mamma L. 5.000 - Berno Cesira L. 5.000 - Fam. Dalla Pasqua L. 10.000 - Girardello Massimo L. 10.000 - Fam. Basso L. 10.000 - Fam. Burlo L. 5.000 - Noè Guido L. 5.000 - Ires Sarto L. 5.000 - De Favori L. 6.000 - Milani Francesco L. 10.000 - Sig. Burlo L. 10.000 - Cerantola Rita L. 5.000 - Borno Cecilia L. 13.000 - Baggio Maria L. 5.000 - Saretta Antonella L. 3.500 - Cirotto Anna L. 5.000 - Pisani Maria L. 5.000 - Stradiotto Emma L. 10.000 - Andreola Silvio L. 5.000 - M.V. L. 10.000 - Cremasco Vilma L. 10.000 - Fagan Norma L. 5.000 - Fagan Sr. Bruna L. 5.000 - Fagan Pietro L. 5.000 - Baldissor Ernesto L. 10.000 - Carmelo Giglio L. 20.000 - Dal Dalto Sr. Luigina L. 7.000 - Tieppo Angelo L. 5.000 - Bertoni Palmira L. 5.000 - Masaro Maria L. 5.000 - Tombolato Don Emilio L. 10.000 - Marin Don Renato L. 10.000 - Bandiera Luciano L. 16.860 - Zonta Mario L. 10.000 - Zampieri Filomena L. 10.000 - Masaro Pierina L. 10.000 - Beltrame Paola L. 30.000 - Parolin Ugo L. 5.000 - Carraro Lorenza L. 10.000 - Pietrobon Pia L. 10.000 - Visentin Pia L. 5.000 - Pasinato Renzo L. 10.000 - Zilio Pina L. 5.000 - Dal Bello Antonio L. 10.000 - Faccin Mario L. 15.000 - Masaro Pietro L. 10.000 - Zambianchi Vittoria L. 5.000 - Una Mamma L. 30.000 - Lazzari Anna L. 15.000 - Bazzacco Francesco L. 10.000.

**IGNIS ARDENS - BOLLETTINO BIMESTRALE**  
**31039 RIESE PIO X (Treviso)**  
**C/C n. 13438312**